

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 24 giugno 2017



ASSICURAZIONI PROFESSIONISTI

Italia Oggi 24/06/17 P. 31 Professionisti, lettere dal fisco Fabrizio G. Poggiani 1

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 24/06/17 P. 1-38 Ai professionisti credito al 21/o Francesco Cerisano 2

La manovra correttiva (ieri in G.U. la legge di conversione) abbassa la soglia del visto

Professionisti, lettere dal fisco

Polizze assicurative aggiornate da trasmettere agli uffici

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dopo la riduzione del tetto da 15 mila a 5 mila per le compensazioni, i professionisti devono trasmettere all'Agenzia delle entrate le polizze assicurative aggiornate. E chi non si mette in regola rischia la cancellazione dagli elenchi degli abilitati a partire dal 24 aprile 2017.

Questo il contenuto delle numerose missive spedite dalle direzioni regionali delle Entrate dopo che il dl 50/2017 (cosiddetta Manovra correttiva), convertito in legge 96/2017 pubblicata sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 144 di ieri, ha rideterminato (in ribasso) il limite massimo oltre il quale i contribuenti devono chiedere il visto di conformità per poter procedere nella compensazione dei crediti risultanti dalle dichiarazioni.

Il fisco ricorda che i professionisti e/o il centro di assistenza fiscale devono rilasciare un visto di conformità dei dati delle dichiarazioni predisposte alla relativa documentazione e alle risultanze delle scritture contabili, ai sensi della lett. a), comma 1, art. 35, dlgs 241/1997.

Per eseguire detta operazione, ricorda la comunicazione, è necessario essere in possesso della copertura assicurativa, di cui al dm 164/1999 (art. 22), con un massimale che tenga conto dei clienti assistiti e/o del numero dei visti di conformità rilasciati e, comunque, di valore non inferiore a 3 milioni di euro.

Con il recente art. 3, del dl 50/2017, in vigore dallo scorso 24 aprile, è stato rideterminato in euro 5.000 (da euro 15.000) il limite massimo oltre il quale, per poter compensare i crediti relativi all'Iva, alle imposte dirette, all'Irap e alle ritenute alla fonte (di qualunque tipologia), i contribuenti hanno l'obbligo di

far apporre sulla dichiarazione, da cui emergono i crediti stessi, l'apposito visto di conformità-

tà, ovvero, in alternativa, per i contribuenti di cui all'articolo 2409-bis c.c., di far sottoscrivere la dichiarazione dai soggetti che esercitano il controllo contabile.

Di conseguenza, le Entrate invitano il professionista a verificare che la propria compagnia di assicurazione abbia recepito le citate novità, inviando la co-

pia della medesima polizza (riscontro) alla direzione regionale territorialmente competente, a mezzo Posta elettronica certificata (Pec), indicando i dati dell'assicurato.

Nella comunicazione si ricorda inoltre che sul tema l'Agenzia si è già espressa, con apposito documento di prassi (risoluzione n. 57/E/2017), con particolare riferimento alla data di adeguamento, che deve essere eseguito con decorrenza dalla data di entrata in vigore della citata manovra (24/4/2017).

In assenza dell'aggiornamento e del mancato riscontro, entro i trenta giorni dal ricevimento della comunicazione in commento, la direzione regionale avvisa che il professionista sarà cancellato dall'elenco dei soggetti abilitati al rilascio del visto, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del provvedimento (24/4/2017) che ha ridotto il tetto indicato, con

la conseguenza che lo stesso operatore dovrà richiedere e ottenere una nuova autorizzazione, presentando una nuova richiesta e la relativa documentazione, ai sensi dell'art. 21, dm 164/1999; la verifica dell'iscrizione può avvenire tramite consultazione nell'area dedicata dell'Agenzia delle entrate, alla stessa stregua delle ulteriori indicazioni sul tema.

Tutto questo, come detto, semplicemente perché, come indicato anche nel documento di prassi richiamato, per le dichiarazioni non ancora presentate alla data del 24/4/2017 (per esempio, il modello Iva 2017, presentato con ritardo non superiore a novanta giorni, o le dichiarazioni integrative da presentare ai sensi degli articoli 2 e 8, dpr 322/1998), il legislatore tributario ha introdotto l'obbligo di apporre il visto di conformità, qualora il contribuente intenda compensare crediti superiori a 5.000 euro.



Ai professionisti credito al 2%

Le casse di previdenza faranno da garante della solvibilità dei propri iscritti presso il sistema bancario, abbattendo così il costo del denaro

Liberi professionisti parificati alle pmi nell'accesso al credito a condizioni di favore presso il sistema bancario. Con un obiettivo: strappare, grazie alle casse di previdenza che farebbero da garanti, tassi che potrebbero ridursi a meno del 2%. Il progetto, che parte da Cassa forense e sarà sviluppato con l'Adepp, è stato annunciato ieri dal presidente della Cassa, Nunzio Luciano, alla seconda giornata della Conferenza Anf a Bari.

Cerisano a pag. 38



Il presidente di Cassa forense Luciano dal palco della conferenza nazionale di Anf

Professioni, credito agevolato Tassi ridotti con la garanzia delle casse di previdenza

da Bari

FRANCESCO CERISANO

Liberi professionisti parificati alle piccole e medie imprese nell'accesso al credito a condizioni di favore presso il sistema bancario. Con un obiettivo preciso: evitare che il finanziamento, chiesto dal singolo professionista quando va a bussare in banca per un prestito, venga trattato al pari del credito al consumo, con applicazione di tassi tra il 6 e il 7%. Tassi che potrebbero ridursi a meno del 2% se venissero applicate le stesse condizioni previste per le imprese. Il progetto parte da Cassa forense e sarà sviluppato assieme all'Adepp, l'Associazione degli enti previdenziali privati, in modo da coinvolgere tutte le professioni intellettuali. Ad annunciarlo è stato il presidente di Cassa Forense, **Nunzio Luciano**, intervenuto ieri a Bari alla seconda giornata della Conferenza per i 20 anni dell'Associazione nazionale forense. «Vogliamo che tutto il mondo delle libere professioni, in grande difficoltà a causa della crisi economica, possa riuscire a risolvere uno dei maggiori problemi che l'affliggono: l'accesso al credito bancario a condizioni cape-

stro», ha dichiarato Luciano. Il progetto è ancora in fase di studio ma potrebbe vedere la luce nei prossimi due-tre mesi. «Sono in corso i colloqui con i principali istituti di credito nazionali con i quali stiamo discutendo non solo di tassi agevolati, ma anche di piani di ammortamento ad hoc». L'idea è semplice e punta ad estendere anche al settore del credito l'equiparazione dei professionisti alle pmi, già riconosciuta per l'accesso ai fondi Ue, in modo da frenare il credit crunch che colpisce il settore. In pratica sarebbero le casse di previdenza a farsi da garanti della solvibilità dei propri professionisti presso il sistema bancario. Secondo Luciano l'iniziativa potrebbe generare un flusso di credito per i professionisti pari a 300 milioni di euro. Apprezzamento per il progetto di Cassa forense è arrivato dal segretario generale dell'Anf, **Luigi Pansini**. «È un'agevolazione positiva per i legali», ha osservato, «anche se non possiamo non rimarcare una evidente contraddizione nell'approccio dell'avvocatura a questo tema: siamo impresse quando vogliamo i fondi Ue e non lo siamo quando si tratta di ammettere le società di capitali tra avvocati». Il riferimento è anche alla recente ordinanza della

Cassazione (n.15278 del 20 giugno 2017) su un provvedimento del Cnf nella quale gli Ermellini si sono riservati di decidere sull'ammissibilità delle società. «A furia di nascondere la testa sotto la sabbia lasciamo che siano gli altri a decidere delle sorti della nostra professione», lamenta Pansini. «La specificità dell'avvocatura è la difesa nel processo, ma il fatto che io difenda nel processo non significa che non abbia bisogno di strumenti organizzativi (società interprofessionali, contratti di rete) che mi consentano di esercitare al meglio la professione».

Ddl concorrenza. La notizia dell'ennesimo slittamento del ddl concorrenza, costretto a un quarto passaggio parlamentare a causa delle modifiche introdotte alla camera, non poteva non suscitare reazioni nella platea dell'Anf. Secondo Pansini questo rimpallo «soddisfa la parte più conservatrice dell'avvocatura, quella che vuole lo stralcio delle norme sulle società tra avvocati, con i paletti che ne tutelano la specificità. È importante che il ddl diventi legge prima dell'estate perché si tratta di

un primo passo verso nuove forme possibili di aggregazione che non pregiudicano la specificità della professione».

Avvocatura monocommittente. I lavori pomeridiani della Conferenza dell'Anf si sono concentrati anche sulla legge professionale (n.247/2012). Chiara Gribaud, deputato Pd e componente della commissione lavoro della camera, è intervenuta sul tema sull'avvocatura monocommittente che potrebbe presto essere oggetto di una proposta di legge in parlamento. «Il fatto che il tema stia per essere posto all'attenzione della politica non può che farci piacere, anche se noi dell'Anf ce ne occupiamo dal 2010», ha osservato Pansini. «Siamo pronti a lavorare insieme al parlamento, ma non possiamo dimenticare come dal 2010 molte cose siano cambiate: c'è una nuova legge professionale, ci sono regole previdenziali di cui tenere conto. Gli avvocati monocommittenti devono rimanere avvocati, devono conservare le proprie specificità e devono restare all'interno del sistema previdenziale forense», ha concluso.